

SCAFFALE

Il bambino di Glucksmann, il cielo di Dalila e una Venere da Salò

RABBIA DI BAMBINO

di André Glucksmann

Un intellettuale presente da quarant'anni sulla scena culturale europea e che ha pubblicato a cavallo degli anni '70 libri che hanno segnato un'intera generazione, traccia in questo saggio una traiettoria del proprio percorso: occupazione, lavoro, liberazione, rivoluzione, dissidenza, indicando quello che è il peggiore reato ai suoi occhi: l'indifferenza. "Io non sono un profeta di apocalisse, sono un pensatore in agguato".

Spirali, euro 25

IL MIO CIELO

di Dalila Di Lazzaro

(L.R.) Un banale incidente col motorino stravolge la vita di Dalila Di Lazzaro. Ne segue un lungo peregrinare da un ospedale all'altro, sia in Italia che all'estero, per avere una diagnosi certa, ed una soluzione che metta fine al calvario che la costringe da quasi dieci anni a dover dipendere dagli altri in tutto. È uno dei temi di questo libro (sottotitolo "La mia lotta contro il dolore") in cui l'attrice friulana racconta la sua vita, dall'infanzia al successo, passando per un resoconto dettagliato e dolente dal mondo della sanità, seppure vissuto da una paziente famosa. E non tace il grande dolore per la perdita del figlio Christian, di appena 22 anni. A darle forza la speranza che si possa vincere il dolore, sempre e comunque.

Piemme euro 12,50

LA FARSA LIVIANA

di Fausto Nicolini

Un piccolo volumetto che racconta un episodio singolare nella storia letteraria del nostro Paese. Siamo alla metà degli anni Venti e mentre l'Italia sta accettando la presa di potere di Mussolini con tutte le conseguenze del caso, vedi il delitto Matteotti, nel mondo culturale esplose come una "bomba" la notizia della scoperta, grazie ad uno studioso italiano, delle decche scomparse di Tito Livio. La notizia fa ben presto il giro del mondo e si scatena nello stesso contesto la "caccia allo scopritore" che nichia e non si nega, ma rinvia a data da destinarsi la presentazione delle testimonianze liviane. Ne nasce così un vero e proprio "tourbillon" di indagini, polemiche, supposizioni, riflessioni che alla fin fine si "sgonfiano" quando si scopre che si tratta di una montatura.

Le Lettere, euro 8

LA VENERE DI SALÒ

di Ben Pastor

Un thriller ambientato nel 1944 sul lago di Garda, con tre morti sospette e un quadro del Tiziano sparito nel nulla. È questo un po' il tema del libro del quale ovviamente non sveliamo il finale o i passaggi più delicati e intensi. Ben Pastor è una giovane scrittrice americana nonostante sia italiana di nascita. Il "giallo" è ambientato nell'ambiente della Repubblica sociale italiana e racconta le vicende altalenanti tra storia, leggenda e mistero del protagonista, Martin Bora, colonnello della Wehrmacht «costretto» ad occuparsi dello scottante caso della "Venere di Salò" misteriosamente scomparsa dalle sale di una villa. Ed è proprio attraverso la delicata inchiesta del colonnello che emergono tante verità, mille sfaccettature, ma anche un inquietante serial killer...

Hobby & Work, euro 18

LA LETTURA

a cura di
Rolando Damiani

Per la recente mostra di Caravaggio a Düsseldorf i curatori del catalogo chiesero ad Andrea Camilleri un racconto sul soggiorno siciliano del pittore dopo la fuga da Malta nell'ottobre 1608. La materia pur nebulosa, per le poche notizie certe, si prestava a un noir ambientato nell'ultima stagione di somma creatività vissuta da Caravaggio, è Camilleri aderì di slancio all'invito, scrivendo un breve romanzo di cui poté dare solo una sintesi ai committenti tedeschi. Con rapidità Mondadori ora lo pubblica ("Il colore del sole", 14 euro), come ulteriore prova del virtuosismo di un prosatore erede di illustri correzionali interpreti del "documento umano". Qui egli si immagina attirato con un espediente da un latitante mafioso nel suo dorato rifugio nei pressi di Bronte, dove sono custoditi due strumenti ottici in miniatura e un pacco di carte risalenti a Caravaggio. Provengono dal solaio di una vecchia casa

Camilleri sulle tracce del Caravaggio

posseduta dalla moglie del ricercato, nata Minniti e da poco defunta, un cui avo pittore fu amico stretto di Caravaggio. Lettrice di Camilleri, desiderava mostrargli quel

tesoro, e il marito ne adempie la volontà. Per alcune ore lo scrittore può sfogliare e in parte trascrivere un diario o memorandum tenuto da Caravaggio in previsione di un ritorno a Roma con il perdono papale. Si sofferma sulle scene delle peregrinazioni per la Sicilia, fruttuose di capolavori (come la "Resurrezione di Lazzaro") e di incidenti tipici della sua biografia. Gli presta un italiano seicentesco di echi un po' celliniani, forse troppo abile per un artista che lasciò quasi nulla di scritto. Ma per squarci balemano le luci notturne della pittura e dell'anima caravaggesca, esposte come alla visione di un "sole nero", su cui Camilleri fantastica, facendone l'ossessione del maestro della luminosità contornata dall'ombra.

